



## LE OCCASIONI PERDUTE E IL RUOLO DEI PROGETTISTI



*Ogni tanto una rilettura del passato aiuterebbe a limitare errori futuri.*

*Ad un convegno sul risparmio energetico ho sentito un relatore scagliarsi contro la legge 10, colpevole, a suo dire, di essere stata troppo timida nei confronti dell'isolamento termico degli edifici. In realtà la legge 10 fu, per l'epoca, una legge lungimirante, tanto da imporre l'obbligo di sistemi in grado di sfruttare le fonti energetiche rinnovabili negli edifici ad uso pubblico. La legge li indicava chiaramente, dall'eolico al solare termico, dalla cogenerazione alle pompe di calore. Mancava solo il fotovoltaico perché all'epoca la sua tecnologia era una chimera limitata alle missioni spaziali o a qualche film di James Bond.*

*Purtroppo la legge 10 prevedeva anche una scappatoia, "l'impedimento tecnico", effettivamente usato a piene mani dai più, spesso senza neppure giustificarlo con i numeri, per continuare a proporre sistemi tradizionali di generazione dell'energia. Di innovazione se ne è fatta pochissima, malgrado la chiara volontà dei legislatori e a discapito degli interessi del paese, perdendo così uno dei tanti treni che avrebbero impedito l'oggettivo declino dell'Italia nell'ultimo scellerato ventennio.*

*La legge 10 imponeva anche il calcolo estivo dei consumi energetici, peccato che poi non sia mai seguito il decreto attuativo con il metodo per farlo. Probabilmente per questo era timida nei confronti dell'isolamento: nel clima italiano, in presenza di carichi endogeni medio alti e trasmittanze termiche troppo basse rischiano di aumentare i consumi energetici su base annua, a causa del loro effetto negativo nelle mezze stagioni. Tale effetto si palesa a chi abbia un minimo di dimestichezza con le simulazioni dinamiche, mentre rimane colpevolmente oscurato dai modelli di calcolo semplificati imposti dalla legislazione vigente, basata sui soli consumi invernali.*

*L'esempio è emblematico perché spesso in Italia non sono le leggi ad essere sbagliate, ma la loro applicazione. Se nel caso della legge 10 era inutilmente farraginoso il calcolo invernale, definito da un decreto attuativo posteriore, in tempi più recenti si deve stigmatizzare la mancanza di una chiara procedura di calcolo per la quota di energia rinnovabile richiesta dal Dlgs 28 del 2011, ancora adesso, alla vigilia dell'aumento del limite al 35%, previsto a gennaio 2014. Anche il Dlgs 28/11 prevede un impedimento tecnico che, allo stato dei fatti scatterà inevitabilmente in molti casi, come ha dimostrato Aicarr nel suo position paper consultabile da tutti nel sito.*

*Chi deve proporre e poi progettare gli impianti si trova in imbarazzo, perché spesso non sa come muoversi. La situazione è molto gattopardesca, quindi molto italiana: a grandi proclami segue inevitabilmente il nulla di fatto, soprattutto se si usa l'impedimento tecnico di turno, o qualche altra via di fuga prevista dalla legge, come una sorta di "tana: liberi tutti". Visto che i valori minimi sono irraggiungibili si continua a proporre i sistemi tradizionali, tanto la legge lo consente.*

*I progettisti hanno il potere, e il dovere morale, di modificare questa deriva. Le leggi vanno prima di tutto rispettate nel loro spirito e non si deve cercare tra le righe l'inghippo per aggirarle. Vale lo stesso per le norme che devono essere sempre tenute presenti anche se a volte sono troppe e non sempre valide, come alcune a carattere prescrittivo che tendono troppo ad insegnare al progettista il proprio mestiere piuttosto che limitarsi ad indicare le prestazioni da raggiungere e lasciare libere le capacità individuali.*

*Alzare la qualità della progettazione, avere il coraggio di innovare è l'unico modo per sopravvivere e dominare il mercato globale. La ricerca e sviluppo non riguarda solo l'industria, ma anche e soprattutto il mondo della libera professione. Se non si seguirà il prima possibile questa strada, il declino diventerà irreversibile.*

**Michele Vio**, Presidente AiCARR